

Tumultuose manifestazioni per le vie di San Francisco

Decise per oggi due grandi manifestazioni di piazza

DALLA 1ª PAGINA

«Assassino!» grida la folla a Rusk sfidando la polizia

Battaglia a Madrid tra universitari e polizia

Centro feriti, arrestati e intossicati dai gas — Il Consiglio mondiale delle chiese, millesettecento industriali e un folto gruppo di generali a riposo americani chiedono la fine dei bombardamenti

Le cariche dei poliziotti accolte all'Università con un fittissimo lancio di sassi - Gli agenti costretti a ripiegare - Fino a tardo pomeriggio sono continuati gli inseguimenti nel recinto dell'Ateneo - Sono stati condannati cinque dirigenti sindacali



Una cliente dell'Hotel Fairmont, coinvolta nella mischia tra dimostranti e poliziotti, viene sorretta da un agente, dopo essere stata ferita.

WASHINGTON, 12. Al grido di « Rusk assassino » e di « pace nel Vietnam », una folla di dimostranti ha affrontato ieri a San Francisco ingenti forze di polizia, mobilitate per una conferenza del segretario di Stato, e ha dato battaglia sulla soglia della sede dell'Hotel Fairmont. I manifestanti hanno lanciato contro i poliziotti sassi, bottiglie e involucri di vernice color sangue e hanno validamente tenuto testa agli sfollagente, manovrati con estrema brutalità. Ben presto, gli agenti hanno dovuto chiedere rinforzi e la manifestazione si è dispersa in drammatici corpi a corpo ed inseguimenti nelle vie adiacenti.

Un taxi è stato rovesciato. I feriti, gli arrestati e gli intossicati dai gas lacrimogeni sfiorano il centinaio.

Rusk, che era stato oggetto di manifestazioni ostili anche più violente il 15 novembre scorso a New York, non si è fatto vedere. Sembra che egli abbia raggiunto l'Hotel Fairmont attraverso un ingresso secondario e che abbia lungamente atteso la fine degli scontri prima di prendere la parola in una sala guardata a vista da agenti in elmetto d'acciaio. Subito dopo, ha lasciato la città californiana per rientrare a Washington.

Nel suo discorso, rivolto ad un gruppo di membri del Consiglio per gli affari mon-

diali, Rusk ha implicitamente confermato che il governo americano non è disposto a compiere alcuno sforzo serio in direzione della pace nel Vietnam. Egli ha ripetuto infatti che gli Stati Uniti « non possono abbandonare i paesi verso i quali hanno assunto un impegno » (per « paesi » si deve intendere, in questo caso, il regime fantoccio di Saigon), e come aveva già fatto nella sua prima reazione all'« avanso » di Nguyen Duy Trinh, ha collegato il problema della pace nel Vietnam al raggiungimento di un ordine gradito agli Stati Uniti nell'intero sud est asiatico. Alle dichiarazioni del ministro degli Esteri nordvietnamita, egli si è riferito solo per dire che gli Stati Uniti stanno cercando di vagliarne la « sincerità ».

Gravissima ondata repressiva

150 COMUNISTI arrestati in Perù

E' il prezzo degli ignobili compromessi fra il presidente Belaunde Terry, l'oligarchia e l'imperialismo

LIMA, 12. Cento persone, fra cui il segretario generale del Partito comunista, Jorge del Prado, e molti altri dirigenti e giornalisti del PC, sono state arrestate nella notte tra martedì e mercoledì nella sede di una settimana comunista Unida. Per giustificare la retata, la polizia (lo riferiscono le agenzie di stampa) ha accusato i comunisti di detenere « materiale propagandistico e lo equipaggiamento per spargere bottiglie Molotov e bombe ».

Contro questa gravissima operazione repressiva ha protestato la Federazione peruviana dei giornalisti che ha accusato le autorità di « attentato alla libertà di stampa ».

Pochi giorni fa, altri cinquanta membri di partiti di sinistra erano stati arrestati nella zona di fronte con l'Ecuador, sotto l'accusa di essere in contatto con un commando guerrigliero catturato a Trujillo, 550 km. a nord di Lima.

L'ondata di arresti conferma l'estrema gravità della crisi politica e sociale che da tempo travaglia il Perù, paese di dodici milioni di abitanti, di cui la metà sono indios quechua e aymara privati di ogni tipo di sfruttamento, sfruttati dai latifondisti, e tagliati fuori da ogni possibilità di progresso. Quaranta famiglie aristocratiche (in stretta alleanza con i monopoli degli Stati Uniti) possiedono, praticamente, tutte le ricchezze del suolo e del sottosuolo, e il controllo del commercio, le industrie, le forze armate. Per avere un'idea della acutezza dei contrasti sociali, basterà notare che meno dell'uno per cento della popolazione (cioè l'oligarchia) possiede i quattro quinti delle terre arabili.

Il presidente Fernando Belaunde Terry, salito al potere nel 1965 in seguito a regolari elezioni, aveva promesso di migliorare le condizioni di vita del popolo e di correggere le disparità sociali attraverso una serie di graduati e moderate riforme sociali (assegnazione di terre ai contadini, nazionalizzazione dei giacimenti petroliferi, conquista dei territori vastissimi e spopolati al di là delle Ande, la cosiddetta Selva). Tali promesse non sono mai state mantenute, a causa della fiacchezza del presidente e dell'aspra opposizione delle forze reazionarie e dei monopoli USA. Il Partito democratico si è abbandonato al partito di Belaunde Terry. Accanto a Pizarro, con cui era andato alle elezioni, il governo si è dimesso, il primo ministro è stato sostituito. L'imporso sta di una nuova ondata repressiva, sia di fronte al governo, sia di fronte ai latifondisti, e tagliati fuori da ogni possibilità di progresso. Quaranta famiglie aristocratiche (in stretta alleanza con i monopoli degli Stati Uniti) possiedono,

Quella che una parte considerava dell'opinione pubblica americana ritiene di poter porre in discussione è, in realtà, proprio la « sincerità » dei massimi esponenti del governo. Oggi, la doppiezza di questi ultimi si è manifestata, ancora una volta, in modo clamoroso. Poche ore dopo la pubblicazione del comunicato conclusivo dei colloqui di Phnom Penh tra l'ambasciatore Bowles e il principe Sihanuk, comunicato che impegna gli Stati Uniti al rispetto della « sovranità, neutralità e integrità territoriale » della Cambogia, il vice-segretario di Stato Bundy se ne è uscito con una dichiarazione che rinvia la pretesa di un « diritto di difesa » americano in Cambogia. E' una dichiarazione significativa, che pone molti interrogativi sulla durata dell'« intersa » raggiunta nella capitale cambogiana.

In contrasto con l'atteggiamento dei dirigenti americani e dei loro sostenitori britannici, si moltiplicano negli Stati Uniti e nel mondo gli appelli a favore della fine dei bombardamenti e di un chiaro impegno del governo di Washington per una soluzione pacifica. In questo senso si sono pronunciati, tra l'altro, il Consiglio mondiale delle chiese, in una lettera indirizzata a Johnson dal suo direttore per gli affari internazionali, Frederick Nolde (che ha fatto riferimento alle posizioni di Paolo VI), e il gruppo pacifista americano noto come Business Executives Move for Peace, un'organizzazione di cui sono membri millesettecento industriali e uomini d'affari. Tanto il Consiglio delle chiese quanto gli uomini d'affari pacifisti si sono decisi a render noti i loro passi dopo che la Casa Bianca li aveva passati sotto silenzio.

Alla presa di posizione del Business Executives Move for Peace si affianca quella di un gruppo di generali e alti ufficiali a riposo, che svolge per conto di esso funzioni consultive. A nome di tale gruppo, il generale dei Marines Samuel B. Griffith, noto anche come esperto di affari cinesi, ha dichiarato che il controllo del Vietnam « non è affatto vitale per la sicurezza degli Stati Uniti » e che, continuando ad oltranza l'intervento, gli Stati Uniti compromettono sempre di più la loro posizione nel mondo e rispetto alla Cina. Griffith ha chiesto esplicitamente la fine dei bombardamenti sulla RNV.

Tra le altre personalità militari che hanno sottoscritto la richiesta sono il generale David Shoup, ex comandante del corpo dei Marines, l'ammiraglio Arnold True, il generale William Wallace Ford e il generale Robert Hughes. L'organizzazione degli industriali è presieduta da Harold Wilens, un grosso proprietario di aree fabbricabili di Los Angeles, e da Helen Niles, presidente della Baltimore Life Insurance Co. Wilens e Niles hanno dichiarato di non avere interessi elettorali ma di voler spingere la loro campagna fino alla raccolta di diecimila adesioni nei prossimi sei mesi.

San Francisco — Una cliente dell'Hotel Fairmont, coinvolta nella mischia tra dimostranti e poliziotti, viene sorretta da un agente, dopo essere stata ferita.

Nuove misure di sopraffazione

Aree di Gerusalemme espropriate da Israele

Saranno destinate a quartieri residenziali — Incominciato lo scambio di prigionieri fra RAU e Israele

TEL AVIV, 12. Con una nuova misura sopraffatrice, il governo di Tel Aviv ha espropriato una notevole fascia di terreno situata nella zona araba di Gerusalemme, per destinarla a quartieri residenziali. Si tratta d'un'area di 350 ettari nella zona del Monte Scopus. Il decreto di esproprio è stato firmato ieri dal ministro delle Finanze e rientra nel cosiddetto programma di « unificazione » del settore israeliano con quello conquistato dalle forze armate di Tel Aviv nella guerra di giugno. A quanto risulta, il nuovo atto del governo israeliano ha provocato un passo del rappresentante americano che si richiama di Washington, ha chiesto informazioni alle autorità d'Israele.

A Tel Aviv il generale Rabin, già capo di stato maggiore delle forze armate israeliane e in attesa di assumere la carica di ambasciatore a Washington, ha rilasciato al giornale Davar una intervista in cui prende apertamente posizione contro i sostenitori della « grande Israele » e si dichiara « favorevole a concessioni territoriali » in cambio della pace. « Io - ha detto - non prendo alla leggera gli argomenti di quanti ritengono che le attuali linee della cessazione del fuoco siano le migliori dal punto di vista della nostra sicurezza e ci darebbero il massimo vantaggio in caso di un nuovo conflitto. Ma non si tratta per noi di creare le condizioni più favorevoli in caso di conflitto; al contrario dobbiamo cercare di eliminare le cause

Sui problemi monetari

Il MEC prepara una risposta agli Stati Uniti

BRUXELLES, 12. Il protettorato americano contro le merci provenienti dall'Europa e in particolare dal MEC sta fornendo ai sei della CEE materia per ritrovare un minimo comune terreno di intesa. Davanti alla questione della riforma del sistema monetario i sei paesi del MEC stanno tuttavia concordando una risposta unitaria agli USA. Essa, appunto, metterebbe in rilievo i pericoli che possono provenire dal protezionismo emergente negli Stati Uniti. In particolare: i sei prendono una netta posizione contro la probabilità che gli USA istituiscano una tassa del 2 per cento sulle merci importate e un corrispondente agravo per le esportazioni americane. Ciò equivarrebbe ad una svalutazione del dollaro e gli effetti si farebbero sentire fortemente negli scambi tra gli USA e l'Europa occidentale. La commissione esecutiva del MEC, comunque preparando una risposta del MEC agli USA: questa risposta sarebbe pronta nella prossima settimana. Il presidente della commissione del MEC, Reg, si recherà a Washington il prossimo 8 febbraio su invito di Johnson.

Questa attività della commissione esecutiva sembra essere, peraltro, l'unica in corso da parte della Comunità Economica Europea. La decisione olandese di non partecipare per ora a nessuna riunione quale rappresentativa al vanto francese contro la domanda di Loro, ha in pratica bloccato tutte le riunioni. Sono così rimaste senza data di convocazione le riunioni dei ministri degli Esteri e dei ministri delle finanze che dovevano essere tenute tra breve.

Area di Gerusalemme espropriate da Israele

Saranno destinate a quartieri residenziali — Incominciato lo scambio di prigionieri fra RAU e Israele

TEL AVIV, 12. Con una nuova misura sopraffatrice, il governo di Tel Aviv ha espropriato una notevole fascia di terreno situata nella zona araba di Gerusalemme, per destinarla a quartieri residenziali. Si tratta d'un'area di 350 ettari nella zona del Monte Scopus. Il decreto di esproprio è stato firmato ieri dal ministro delle Finanze e rientra nel cosiddetto programma di « unificazione » del settore israeliano con quello conquistato dalle forze armate di Tel Aviv nella guerra di giugno. A quanto risulta, il nuovo atto del governo israeliano ha provocato un passo del rappresentante americano che si richiama di Washington, ha chiesto informazioni alle autorità d'Israele.

A Tel Aviv il generale Rabin, già capo di stato maggiore delle forze armate israeliane e in attesa di assumere la carica di ambasciatore a Washington, ha rilasciato al giornale Davar una intervista in cui prende apertamente posizione contro i sostenitori della « grande Israele » e si dichiara « favorevole a concessioni territoriali » in cambio della pace. « Io - ha detto - non prendo alla leggera gli argomenti di quanti ritengono che le attuali linee della cessazione del fuoco siano le migliori dal punto di vista della nostra sicurezza e ci darebbero il massimo vantaggio in caso di un nuovo conflitto. Ma non si tratta per noi di creare le condizioni più favorevoli in caso di conflitto; al contrario dobbiamo cercare di eliminare le cause

Annuncio del Presidente Bumedien

Entro l'anno in Algeria le elezioni dipartimentali

Aperta ieri la conferenza del partito ad Algeri

ALGERI, 12. Le elezioni per le assemblee dipartimentali (provinciali) si svolgeranno in Algeria prima della fine del 1968: ne ha dato l'annuncio il Presidente Bumedien nell'insediare il Consiglio dipartimentale economico e sociale (ADES) di Algeri, composto provvisoriamente da 42 presidenti di assemblee comunali e da tre membri nominati dal governo in rappresentanza del FLN, dell'esercito popolare e dei sindacati (UGTA).

Questa mattina il Presidente Bumedien e il nuovo responsabile generale del FLN, Raïd Ahmed, hanno aperto i lavori della conferenza del Partito di Algeri. I lavori, seguiti da circa cinquecento quadri, proseguono a porte chiuse.

Forse in omaggio al miglioramento delle relazioni tra Algeria e Tunisia, ogni documento da una lunga nota di « Revolution Africaine », la stampa algerina porta il più rigoroso silenzio sulle dichiarazioni del Presidente tunisino Bourghiba durante la conferenza stampa concessa ai giornalisti americani che accompagnavano il vice Presidente americano Humphrey.

Bourghiba riprenderà in essi i suoi attacchi all'Egitto, parlando di « fallimento, banca-

Duy Trinh ripete: cessate i bombardamenti e discuteremo

SOFFIA, 12. In un'intervista concessa al corrispondente dell'agenzia di stampa bulgara ad Hanoi, Nguyen Duy Trinh, ministro degli Esteri della RNV, ha ripetuto l'offerta di Hanoi di tenere colloqui di pace dopo che gli Stati Uniti abbiano cessato i bombardamenti sul Vietnam del Nord e altri atti ostili. Trinh ha rilevato che l'altro che Hanoi considera il FNL « il solo vero rappresentante del popolo vietnamita » e ciò in conformità agli accordi di Ginevra del 1954 sull'Indocina.

Luglio '64

dall'alto » in vista di « possibili complicazioni » e « turbamenti » nell'ordine pubblico determinati dall'« evolversi difficile della situazione politica che avrebbe potuto provocare tumulti del tipo di quelli verificatisi nel luglio del 1960.

A testimonianza del carattere politico dell'operazione alcuni ufficiali vennero informati del fatto che il Comando dei carabinieri non agiva « da solo »: esso, infatti, era collegato telefonicamente — si disse — con una linea speciale che raggiungeva alcuni appartamenti privati del Quirinale.

Procede intanto, al Ministero della Difesa, l'azione intensa a « epurare » un certo numero di ufficiali dei carabinieri, considerati « compromessi ». Si è appreso che i generali Cigliari e Manes hanno consegnato al ministro Tremelloni i fascicoli personali di tutti i generali dei carabinieri. Stando alle notizie molti ufficiali che hanno partecipato non passivamente al processo De Lorenzo-Espresso (o che hanno manifestato la loro perplessità sui metodi con cui nel Comando generale e nel Ministero della Difesa si è cercato di scaricare sugli ufficiali superiori colpe e responsabilità improprie) saranno in diversa misura colpiti. Il generale Cigliari avrebbe dichiarato che se lo scandalo del SIFAR ha in certo modo gettato del discredito sull'Arma del CC ha però messo in chiaro quali sono gli ufficiali che sono « in fondo, » « deli » all'impegno militare atlantico.

Vietnam

condo fonti USA hanno mancato il bersaglio ma non è invece improbabile che lo abbiano raggiunto): 3) una unità di quattromila « marines » di stanza a Danang è in corso di trasferimento verso la zona smilitarizzata, sulla quale i comandi americani ricominciano a porre l'accento. Il posto lasciato da 6.000 « marines » verrà preso da 6.000 militari sud-coreani. 4) Il corpo di spedizione thailandese, forte finora di 3.000 soldati, verrà portato a 15.000 nel giro dei prossimi tre mesi.

Che il dire allora dell'Armi, che ieri luvava così solennemente contro le « anomalie, le deviazioni, le distorsioni, i poteri occulti, la mancanza di controlli, il vasto sottobosco di illegalità » all'interno dell'Amministrazione? In effetti malgrado questo tono battagliero il cedimento del PSU, maturato in un clima sordido, è tale. Il ricatto che è partito dalla destra e dalla DC ha fatto centro; proprio ieri la destra lasciava intendere che la campagna scandalistica iniziata dallo Specchio ai danni di Nenni e Pieraccini si sarebbe intensificata. Ne era così sicuro il Corriere della Sera che poteva scrivere: « Se l'attacco dovesse allargarsi e dovesse creare un clima di maggior incertezza non sarebbe fuori luogo l'ipotesi delle dimissioni degli accusati, con conseguente crisi di governo ». Più che un'ipotesi era una minaccia. Da notare per inciso che un foglio mensile di ispirazione scelseiana usciva con un editoriale che riprendeva pari pari le tesi del Corriere contro « una camarilla di generali ambiziosi » (quelli che hanno testimoniato al processo di Roma) e invitava alla rappresaglia.

E ora si prepara il Consiglio dei ministri (si riunirà nei primi giorni della prossima settimana). All'ordine del giorno i « movimenti » negli alti comandi militari. Alojva va in pensione, chi lo sostituisce? La DC vuole a quel posto un alto ufficiale ferito in un Vietnam a guerra di strisciatura condotta contro il Vietnam del Nord. Gli Stati Uniti, afferma il comunicato, stanno progettando nuovi passi nella loro scala nei Vietnam. Le loro affermazioni di volere « negoziati di pace » sono soltanto una manovra di diversione volta a camuffare i loro atti, che prevedono la smilitarizzazione e la estensione della loro guerra di aggressione ».

Gli USA, dice il comunicato, stanno preparando l'opinione pubblica ad una aggressione contro il Vietnam. Le loro affermazioni di volere « negoziati di pace » sono soltanto una manovra di diversione volta a camuffare i loro atti, che prevedono la smilitarizzazione e la estensione della loro guerra di aggressione ».

La difesa dell'indipendenza cambogiana fatta dal principe Sihanuk nei colloqui con Bowles risulta ancora più chiara alla luce del « caso » Sihanuk, pubblicato simultaneamente a Phnom Penh e ad Hanoi, in significativa coincidenza con la fine dei colloqui di Bowles, sulla visita ad Hanoi del ministro degli Esteri thailandese e, in questo comunicato, di eccezionale valore politico, si denuncia con chiarezza la « guerra di aggressione » condotta dai generali del Vietnam del Sud e la « guerra di strisciatura » condotta contro il Vietnam del Nord. Gli Stati Uniti, afferma il comunicato, stanno progettando nuovi passi nella loro scala nei Vietnam. Le loro affermazioni di volere « negoziati di pace » sono soltanto una manovra di diversione volta a camuffare i loro atti, che prevedono la smilitarizzazione e la estensione della loro guerra di aggressione ».

La giornata all'ateneo era cominciata con una fortissima astensione dalle lezioni. In alcune facoltà questi si sono svolti « seminari universitari » a cui partecipò una folla che è stata quanto mai ridotta.

Assemblee si sono svolte alla facoltà di lettere e filosofia (ci hanno preso parte più di duemila studenti), in quella di scienze (con la partecipazione di 4 mila giovani), e in quella di legge. In tutte le riunioni è stata decisa all'unanimità l'astensione dalle lezioni per domani. Sempre domani in due piazze della capitale si svolgeranno manifestazioni studentesche. A mezzogiorno gli universitari convergeranno nella centralissima piazza Cibeles, uno dei gangli vitali del traffico madrilenno all'ora di punta. Alle 19 la manifestazione avverrà davanti alla stazione ferroviaria Atocha, in partenza per l'estrema periferia di Madrid. E gli studenti hanno detto di non essere propri ululanti in presenza degli operai.

L'agitazione degli universitari madrileni ha origine, come è noto, nella decisione del governo di chiudere fino a marzo la facoltà di scienze economiche e politiche e per qualche giorno quella di lettere e filosofia. Il provvedimento aveva preso di sprovviso gli studenti (e il sindacato democratico e clandestino) aveva deciso di sospendere le agitazioni « a dimostrazione della buona fede degli studenti in vista di colloqui con la autorità accademiche ».

L'atmosfera, in previsione delle due manifestazioni di domani, è molto tesa. Ad accuire la tensione è venuta la notizia della condanna inflitta a cinque dirigenti sindacali. Il tribunale dell'ordine pubblico ha condannato a quattro mesi ciascuno Julian Ariza Rico, Manuel Traba Garrido, Luis Rogo Munoz, Juan Bautista Goicoechea e Trinidad Garcia Garcia, accusati di aver partecipato ad una riunione illegale svolta in una parrocchia alla periferia di Madrid. Il prete titolare era stato precedentemente condannato a pagare una multa di 25 mila pesetas.

Il tribunale dell'ordine pubblico ha giudicato anche dieci giovani democratici accusati di aver voluto rovesciare il regime franchista. Tre dei dieci giovani sono riusciti a fuggire all'estero prima di essere arrestati. Il PM ha chiesto pene variabili fra i dieci e i tredici anni. La sentenza sarà conosciuta fra una settimana.

DC - PSU

te è il generale di corpo d'armata Luigi Lombardi; gli altri due membri sono il generale di squadra aerea Carlo Uba (che è stato in passato vice comandante delle forze NATO del Sud Europa) e l'ammiraglio di squadra Enrico Mirri Della Valle. Segretario della commissione è nominato il cancelliere capo della giustizia militare Armando Garzia.

Direttrice: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIONI
Direttore responsabile: Sergio Pardi
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4.655

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00194 - ROMA - Via del Teatro 19
- Telefono centrale: 4989331
- 4989332 (quattro linee)
- 4989333 (due linee)
- 4989334 (due linee)
- 4989335 (due linee)

ABBONAMENTI UNITA'
(rinvio postale) annuo lire 30.000 (con il numero di abbonamento)
semestrale lire 15.000 (con il numero di abbonamento)
trimestrale lire 8.000 (con il numero di abbonamento)
quadrimestrale lire 5.000 (con il numero di abbonamento)

ABBONAMENTI ESTERNO
annuo lire 30.000 (con il numero di abbonamento)
semestrale lire 15.000 (con il numero di abbonamento)
trimestrale lire 8.000 (con il numero di abbonamento)
quadrimestrale lire 5.000 (con il numero di abbonamento)

ABBONAMENTI ESTERNO
annuo lire 30.000 (con il numero di abbonamento)
semestrale lire 15.000 (con il numero di abbonamento)
trimestrale lire 8.000 (con il numero di abbonamento)
quadrimestrale lire 5.000 (con il numero di abbonamento)

ABBONAMENTI ESTERNO
annuo lire 30.000 (con il numero di abbonamento)
semestrale lire 15.000 (con il numero di abbonamento)
trimestrale lire 8.000 (con il numero di abbonamento)
quadrimestrale lire 5.000 (con il numero di abbonamento)

ABBONAMENTI ESTERNO
annuo lire 30.000 (con il numero di abbonamento)
semestrale lire 15.000 (con il numero di abbonamento)
trimestrale lire 8.000 (con il numero di abbonamento)
quadrimestrale lire 5.000 (con il numero di abbonamento)